

Il caro energia "soffoca" le imprese

L'analisi di Cna, Confartigianato e **Confindustria** mette in luce le difficoltà del settore

“A parità di consumi il gasolio dura una settimana in meno al mese”.

L'impennata dei costi energetici continua a pesare in maniera significativa sulle famiglie e sul sistema produttivo italiano, tanto che il costo dell'energia è pressoché raddoppiato nel corso di un anno. E anche nel Vercellese la crisi si sta facendo sentire, soprattutto nel settore produttivo.

Cna Piemonte Nord, Confartigianato Imprese Piemonte Orientale e **Confindustria Novara Vercelli Valsesia** analizzano l'attuale situazione, con un "focus" particolare sulla nostra area produttiva.

Cna Piemonte Nord

Secondo le elaborazioni della Cna (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa) nazionale, dall'inizio del conflitto in Iran il maggior costo sostenuto da famiglie e imprese ha raggiunto circa 16,5 miliardi di euro, di cui quasi 5 miliardi nel solo mese di settembre. A incidere maggiormente sono i rincari dei carburanti, seguiti dall'aumento del costo dell'energia elettrica e del gas. Una situazione che preoccupa particolarmente le piccole e medie imprese del territorio.

Margini ridotti, costi crescenti e incertezza bloccano gli investimenti e condizionano le scelte per il futuro, come racconta **Manuele Venaruzzo, presidente CNA Piemonte Nord area Vercelli**, socio di un'azienda di impianti elettrici civili e industriali con sede a Crescentino e ben radicata sul territorio.

«Siamo un'azienda con 13 mezzi, per lo più furgoni, con un consumo medio mensile di 1.500 litri di gasolio che prima della crisi pagavamo 1,30 euro al litro passati a 1,80 al litro, più Iva. Questo aumento si è tradotto nella riduzione a tre settimane della copertura dei costi di carburante, a parità di consumi», fa sapere Venaruzzo.

Dallo sconto deciso da Eni e altre importanti compagnie nessun beneficio: «La scadenza dello sconto sulle accise sul gasolio ha di fatto annullato il "price cap" per il diesel, fissato per primo dall'Eni e poi seguito da Ip, Q8 e Tamolil a causa dell'aumento di 6 centesimi», precisa.

La situazione non migliora se si parla di energia: «Ci occupiamo della manutenzione di alcune importanti aziende di produzione nella nostra zona che fanno parte di gruppi multinazionali, cosiddette energivore. Occupano qualche centinaio di persone. Non solo hanno bloccato gli investimenti ma stanno seriamente pensando di spostare all'estero la produzione, con ricadute su tutto l'indotto economico locale e danni sociali irreparabili», sottolinea Venaruzzo.

«Occorre utilizzare ogni strumento disponibile per evitare che gli extracosti energetici compromettano la crescita delle imprese e la tenuta occupazionale dei territori - aggiunge **il direttore CNA Piemonte Nord Marco Pasquino** - Allo stesso tempo servono politiche energetiche strutturali, maggiore trasparenza nella formazione dei prezzi e un forte sostegno agli investimenti in efficienza energetica e fonti rinnovabili, affinché le imprese possano ridurre la propria esposizione alle oscillazioni dei mercati energetici».

Cna Piemonte Nord «continuerà a monitorare gli sviluppi del mercato energetico e dell'iter parlamentare del decreto sostegni, portando all'attenzione delle istituzioni le esigenze delle imprese del territorio e chiedendo misure efficaci, rapide e accessibili per sostenere il tessuto produttivo locale».

Confartigianato Imprese Piemonte Orientale

La crisi nel Golfo e lo stato di tensione sulla scena internazionale scaricano i loro effetti sui bilanci delle famiglie italiane. Nell'arco di sei mesi di conflitto, tra febbraio e agosto 2026, l'indice dei

prezzi al consumo di elettricità, gas e altri combustibili domestici ha registrato un'impennata dell'11,4%. Questo incremento si traduce in un maggiore esborso stimato in 1,8 miliardi di euro che grava sulla spesa dei quasi ventisette milioni di nuclei familiari residenti nel Paese.

Lo rileva Confartigianato in un'analisi presentata durante la 22° edizione dell'annuale convention "Energies and Sustainability Confartigianato High School", organizzata dalla Confederazione in collaborazione con i Consorzi energia Caem, CEnPI, Multienergia. Nei giorni scorsi.

«La fotografia che emerge è preoccupante - conferma **Amleto Impaloni, direttore di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale** - imprese e famiglie stanno affrontando una vera tempesta energetica con prezzi che si incrementano ben oltre l'inflazione».

Se l'area nord orientale del paese è quella che vede i rincari più marcati, con il Veneto che in sei mesi ha registrato un incremento di quasi il 15% dei costi di luce e gas per le famiglie, il Piemonte si mantiene in linea con il dato nazionale, con un incremento dell'11,4% e un aggravio di 144 milioni di euro.

«A livello provinciale, l'aggravio maggiore in Piemonte è per Torino con un + 75 milioni di euro, Vercelli vede un incremento di 5 milioni corrispondenti a un +11,5%; un maggiore aggravio in corrispondenza di una minore percentuale di incremento significa che i costi erano già più alti, quindi Vercelli ha mediamente costi dell'energia più bassi ma soffre comunque dinamiche percentuali di incremento allineate a quelle nazionali», spiega Impaloni.

«Se il caro-energia - prosegue il direttore di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale - frena la competitività delle piccole imprese, che con il disequilibrio del carico fiscale e degli oneri generali di sistema nelle bollette

elettriche delle diverse dimensioni di imprenditori, rischiano di pagare anche per i grandi energivori, per le famiglie occorrono interventi di sostegno economico e di struttura e alcuni accorgimenti di buonsenso, come scegliere la tariffa giusta, puntare sull'efficienza e tenere sotto controllo i consumi».

Conclude Amleto Impaloni: «Viviamo un periodo straordinario di tensioni internazionali, agiamo con oculatezza e buonsenso, facendo attenzione alle sirene di sconti e proposte allettanti che, all'apparenza conveniente, possono nascondere una realtà ben diversa».

Confindustria Novara Vercelli Valsesia (CNVV)

Confindustria Novara Vercelli Valsesia (CNVV) opera sui mercati energetici tramite il proprio braccio operativo: **il Consorzio "San Giulio"**, attivo fin dal lontano 1999, che rappresenta attualmente oltre 140 aziende vercellesi e novaresi associate a **CNVV**, con consumi aggregati di circa 350 GWh di energia e di quasi 70.000.000 mc. di metano.

«A settembre 2026 - spiega **il presidente del Consorzio, Marco Dalla Rosa** - i mercati energetici europei hanno registrato un ulteriore rialzo dei prezzi, in un contesto che è ancora condizionato dalle criticità dell'offerta internazionale di gas, dalle tensioni geopolitiche in Medio Oriente e da livelli di stoccaggio europei inferiori alle medie storiche. A fine settembre gli stoccaggi dell'Ue risultavano mediamente pieni per il 71,5%, con una situazione molto differenziata tra i principali Paesi: 87,3% in Italia, 58,0% in Germania e 58,9% nei Paesi Bassi».

Il minor livello delle scorte nei principali sistemi del Nord Europa, prosegue Dalla Rosa, «continua a rappresentare un elemento di vulnerabilità in vista dell'inverno. Sul mercato elettrico italiano, il Pun Index Gme

medio (l'indice di riferimento del prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica scambiata nel Mercato del Giorno Prima Mgp in Italia), è salito a 207,54 /MWh, con un incremento di poco superiore al 15% rispetto ad agosto e di circa il 90% su base annua. Resta particolarmente sostenuto anche il mercato del gas; l'IG Index Gme (l'indice di riferimento all'ingrosso del mercato del gas naturale in Italia, calcolato dal Gesto-

re dei Mercati Energetici) ha raggiunto 78,61 /MWh, in aumento di oltre il 22% sul mese precedente e del 126% rispetto a settembre 2025. Il Ttf (Title Transfer Facility, è il principale mercato virtuale di scambio del gas naturale in Europa) si è attestato a 75,88 /MWh, con una crescita del 23% rispetto ad agosto e del 137% su base annua. Il differenziale tra il prezzo italiano e il Ttf resta tuttavia contenuto, nell'or-

dine dei 3 /MWh».

In altre parole, il costo dell'energia è pressoché raddoppiato nel corso di un anno. «Le curve dei future segnalano il permanere di prezzi elevati nel breve termine, ma incorporano un graduale allentamento per le quotazioni sul 2027 e sugli anni successivi, sui quali si può acquistare a prezzi sensibilmente più bassi; rimane tuttavia elevato il costo della CO2», aggiunge il presidente

del Consorzio.

Per tutelare le aziende consorziate, evidenzia Dalla Rosa, «il San Giulio ha già definito dei contratti di somministrazione fino a tutto il 2028, sia per l'energia sia per il gas naturale, strutturati a Portfolio Management, che permettono una gestione del rischio prezzo (la sua volatilità e l'oscillazione sfavorevole delle quotazioni di mercato o delle commodity), appunto attraverso l'acquisto anticipato di quantità future di energia o di gas».

Mariella Massa



Manuele Vernuzzo (Cna)



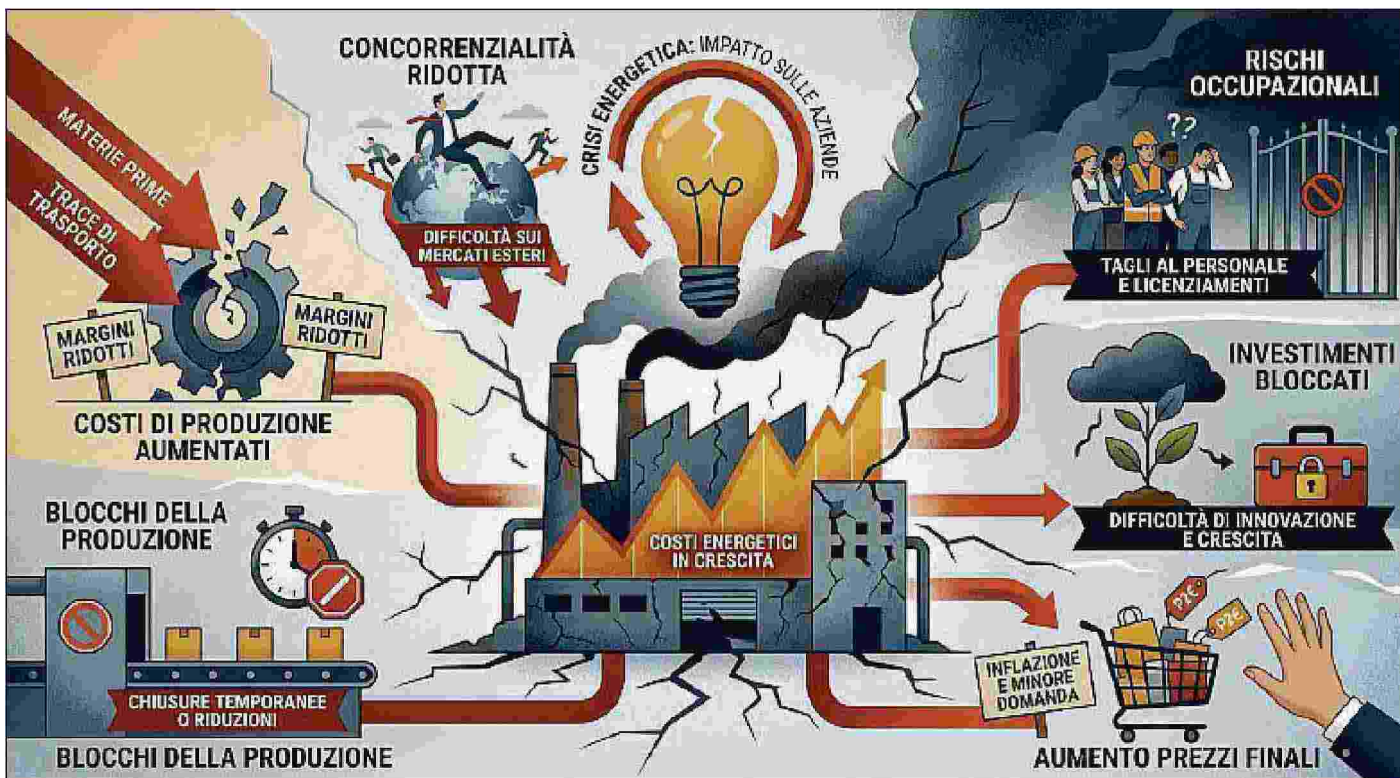
Marco Pasquino (Cna)



Amleto Impaloni (Confartigianato)



Marco Dalla Rosa (CNVV)



Crisi energetica (immagine generata da Gemini AI)